

LA VIRTU' TRIONFANTE
Dell'Amore, e dell'Odio,
OVERO
IL TIGRANE
Drama per Musica

DA RECITARSI
Nel Teatro dell'Illmo Sig. Federico Capranica
nel Carnevale dell'Anno 1724.

DEDICATO

All' Illma, & Eccma Signora,

LA SIGNORA

D. FAUSTINA

MATTEI CONTI

Duchessa di Guadagnolo.



Si vendono a Pasquino nella Libreria di Pietro Leone
all' Insegna di S. Gio. di Dio .

IN ROMA, nella Stamperia del Bernabò, 'MDCCLXXIV.
Con licenza de' Superiori.

Eccellentissima Signora.



UESTO Dramma da mè
 all' E. V. confacrato , che
 nel suo Frontespizio porta
 il titolo della Virtù Tri-
 onfante, non poteva incon-
 trare miglior Patrocinio ,
 che quello del nome immortale di V. E.,
 e ciò per le sue rare prerogative, le quali
 l' hanno resa conforte dell' Eccellentissi-
 mo Sig. Don Marco Antonio Conti Du-
 ca di Guadagnolo , degnissimo Nepote
 dell' Ottimo Regnante Pontefice , sicco-
 me per esser' Ella discesa dalla nobilissi-
 ma , e generosa Profapia Papareschi
 Mattei , la quale per mezzo delle sue
 eroiche virtuose azzioni non solo hà fa-
 puto regnare nel Vaticano Soglio già
 cinque secoli scorsi , mà hà saputo trion-
 fare anche con la spada tanto à i com-

mandi dell' Armate Pontificie , quanto nell'Oltramontane contro Ottomani , & altre Barbare Nazioni alla Testa delle Truppe Imperiali Auftriache , tralasciando, per non esser prolisso, un numero infinito de Porporati , Patriarchi , e Senatori sì nell'antico , che moderno Senato, ascesi tutti à simili gradi per la strada della Virtù : Se la Virtù è stata sempre la lancia del suo onorato tralcio, conoscerà non solo il Mondo , mà V. E. istessa , che ad altri non poteva spettare la presente Dedicà , e la protezione di quest'Opera . Degnisi in tanto V. E. di gradire cotesta picciola offerta, la quale altro non è , che un Testimonio vero della mia ossequiosa servitù , che mi costringe dirmi

Di V. E.

Umiliss. Devotiss. & Obligatiss. Servitore

Federico Capraica.

ARGOMENTO. ⁵

QUel famoso Mitridate Rè di Ponto, & altre Provincie nell'Asia, che con quarant' anni di continua Guerra quasi stancò la Potenza Romana, e per maggiormente fortificarsi contro la medesima ricercò per Collegato, e per Genero Tigrane Rè di Armenia, a cui diede in Sposa Cleopatra sua Figlia, come riferisce Giustino al lib. 38. Fingesi, che tra i Rè d'Armenia, e di Ponto fosse grave, ed antica inimicizia; ma invaghitosi Tigrane per fama della bellezza di Cleopatra, & acceso maggiormente per la veduta del suo Ritratto, si portasse incognito, e sotto nome di Farnace alla Corte, ed indi a servir nelle Armate del di lei Padre, delle quali in poco tempo per le sue valorose azioni giungesse al Comando, & ottenesse per Mitridate più vittorie acquistando per lui i Regni di Bittinia, e Capadocia con spogliarne del primo Nicomede, e del secondo Ariobarzane.

Parimente fingesi, che Tigrane appena veduta Cleopatra, & ella lui, si accendessero reciprocamente, ma in occulto: E che Mitridate già libero per morte della Consorte s'invaghisse d'Apamia Dama di Ponto, ma da questa non corrisposto, bensì lusingato, e ciò per esser' ella amante occulta di Tigrane, al quale scopertasi ne viene dal medesimo con varj pretesti ripulsata, & anche a fine d'esser' arbitra de' Regj voleri, e favorire i disegni ambiziosi d'Oronte suo Fratello,

che sù la base degl' amori Reali fabrica le sue speranze al Trono aspirando alle nozze di Cleopatra, che lo disprezza, e lo rigetta; ma alla fine e di questi Amori, e degl' Odj tra i Re d' Armenia, e di Ponto trionfa la Virtù di Tigrane, e la Costanza di Cleopatra. Sopra il sudetto Istoricò fondamento, e sopra detti verisimili avvenimenti è fondato il presente Drama, intitolato: *La Virtù Trionfante dell' Amore, e dell' Odio*, ò vero il Tigrane, il quale principia dall' ultima azione di Tigrane, e dal suo sbarco nel Porto di Sinope, ov' è ricevuto da Mitridate.

P R O T E S T A .

LE parole Adorare, Dei, Fato, e simili sono scherzi apparenti di Scena, e sfoghi volanti di penna Poetica, e non sbagli di mente Cattolica.

I M P R I M A T U R ,
Si videbitur Rmo Patri Magistro Sacri
Apostolici Palatii .

N. Episcopus Bojan. Vicesgerens .

I M P R I M A T U R .
Fr. Gregorius Selleri Ord. Prædicatorum
Sac. Apost. Palatii Magister .

Mutazioni di Scene . ⁷

NELL' ATTO PRIMO .

Porto di Mare con Vascelli , e Triremi adornate di Fanali accesi , e Bandiere festive . Piazza in Terra illuminata , & apparata di Drappi con Archi , Statue , e Trofei .

Stanze di Cleopatra nel Palazzo Reale .

NELL' ATTO SECONDO .

Giardino de' Fiori con Pergolate , e Fontane .

Stanze del Palazzo Reale , ove è custodito Tigrane .

Borghi della Città con Tende Militari , & in prospetto le Mura del Castello , che cadono abbattute dagli Arieti , e Machine militari di Tigrane , e Clearte .

NELL' ATTO TERZO .

Stanze Reali di Mitridate .

Accampamento de' Messaggeti seguaci di Clearte , e di Tigrane , con gran Padiglione , del quale alzandosi la Cortina si scopre Cleopatra svenuta .

Giardino dilizioso d'Apamia .

Parte interiore del Tempio di Giove con l'Altare d'Imeneo , Vasi , Vittimari , & istrumenti di Sacrificio .

Ingegniere , e Pittore delle Scene :

Il Sig. Alessandro Mauri Veneziano .

Autor degli Abbattimenti .

Il Sig. Filippo Benaglia Romano .

La Scena si rappresenta in Sinope
Città di Ponto .

INTERLOCUTORI.

MITRIDATE Rè di Ponto Amante d'Apamia :
Il Sig. Antonio Barbieri da Reggio, Virtuoso di S. A. S. il Sig. Principe d'Armeſtat .

TIGRANE Rè di Armenia ſotto nome di Farnace Amante di Cleopatra : *Il Sig. Paolo Mariani da Urbino .*

CLEOPATRA Figlia di Mitridate Amante di Tigrane : *Il Sig. Giacinto Fontana , detto Farfallino , Perugino .*

ORONTE Principe di Sinope Fratello d'Apamia , Favorito di Mitridate , & Amante di Cleopatra : *Il Sig. Giovanni Offi , Virtuoso dell' Eccellentissimo Principe Borghese .*

APAMIA Sorella d'Oronte Amante di Tigrane : *Il Sig. Girolamo Bartoluzzi , detto il Regiano , Virtuoso dell' Eccellentiss. Sig. Duchessa di Guadagnolo , e Allievo del Signor Francesco Gasparini .*

CLEARTE Principe de' Meſſaggeti, Confederato di Mitridate , & Amico di Tigrane :
Il Sig. Carlo Pera .

ARBANTE Ajo di Cleopatra :
Il Sig. Pietro Mozzi .

NELL' INTERMEDJ.

Il Sig. Pietro Mozzi .

Il Sig. Biagio Emini .

La Muſica dell'Atto Primo , e delli trè Intermezzi è del Sig. Benedetto Micheli Romano .
La Muſica dell'Atto Secondo è del Sig. D. Antonio Vivaldi Veneziano .

La Muſica dell'Atto Terzo , è del Sig. Nicola Romaldi Romano .

ATTO

A T T O I.

S C E N A P R I M A .

Porto di Mare con Vascelli , e Triremi adornate di Fanali accesi , e Bandiere festive .

Piazza in terra illuminata , & apparsa di Drappi con Archi , Statue , e Trofei .

Mitridate con Guardie da una parte , dall' altra Apamia , e Tigrane sotto nome di Farnace con Clearte , che sbarcano da una Trireme con il loro seguito di Soldati , che portano Bandiere , & altre spoglie nemiche .

Choro di Soldati , e Popoli in Terra .

Coro. **V**Ivi, e regna invitto Rè,
Ap. E felici gl' anni, e i dì
Volga il Ciel sempre per tè.

Coro. Vivi, e regna invitto Rè .

Tigr. a 2 La fortuna , ed il valore
Clea.

Stanno sudditi al tuo piè .

Coro. Vivi, e regna invitto Rè,
E felici gl'anni, e i dì
Volga il Ciel sempre per tè ,
Vivi, e regna invitto Rè .

Tigr. Gran Rè vincesti ,
Delle Ostili spoglie

Il fasto puoi calcar col Regio piede ,
E di Bitinia il Trono

Nicomede sconfitto à tè già cede .

Mit. Da quel chiaro valor , che in tè riluce

Ben lo sperai : tè Duce

Sò, ch' il trionfo è certo , e che là dove

Così prode Guerrier combatte armato

Non hà poter sù la Battaglia il fato .

Clea. Senza l'ufate prove

Di sua virtude , io già scorgea da presso

O servitude , ò morte ,

Onde la vita, e libertade io devo

Ad un' Eroe sì forte .

Mit. Et io, che ad ambedue

Debbo le mie vittorie ,

Alla Reggia or mi rendo :

E a cotanta virtude

Per dar giusta mercè, colà vi attendo .

Invitti Guerrieri

Al vostro valore

Eguale l'onore

Or vò à preparar .

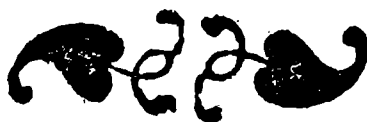
Ognun di voi sperì

Ben degna mercede

All'alta sua fede

Da chi sà regnar .

Invitti &c.



S C E N A II.

Tigrane , Apamia , e Clearte .

Tigr. **P**lù non fi tardi à ripartir le Schiere
Ne' destinati alberghi .

Clea. A darne io vado
L'ordine, che si deve . *parte .*

Ap. A me pur lice
Concorrer negli applausi alle tue glorie ,
Se à renderti felice
Già concorsi ne' voti .

Tigr. A voi Signora
Dunque son debitore
Delle mie palme .

Ap. Nel più fier cimento
Pugnò teco sovente anche il mio core ,
Nè tù il sapesti .

Tigr. E' vero :
Occulta forza il tuo favor mi diede .

Ap. Mà nè men' or , che il fai
Lo vuoi gradir; dimmi, ti giunse mai
Là frà le trombe il suon d'alcun sospiro?

Tigr. Degli Oricolchi il fremito guerriero
Tutto occupò l'orecchio .

Ap. Et or , che cingi
Ed'alloro, e d'olivo il crin fastoso
Non può piagarti amore ?

Tigr. Un sen cinto d'usbergo
Lo stral d'amor non punge .

Ap. Languì pur Marte ancora
Al volto di Ciprigna .

Tigr. Il mio cor trionfante
Segue Marte guerrier, non Marte amante .

Ap. E di chi per tè langue
Moverti non potrà nè meno il pianto ?

Tigr. Alle stragj , & al sangue
Un'Alma sempre avvezza
Le lagrime non prezza .

Clea. Apamia con Tigrane *in disparte .*
Strettamente ragiona !
Voglio ascoltar .

Ap. Hai di macigno il petto ,
Se ad un tenero affetto
Resister puoi .

Tigr. D'anior contro ogni affalto
Dure più che di smalto
Vanta il mio cor le tempore .

Ap. Mà forse poi così non farà sempre .
Voglio sperar sì sì
Udirti dire un dì
Io per tè peno , & ardo :
Odi le mie querele ,
Non mi negar , crudele ,
Almen pietoso un guardo :
Voglio &c.

S C E N A III.

Tigrane , e Clearte .

Clea. **S**ignor,ò ch'io m'inganno,ò che Costei
Di tè si scopre accesa .

Tigr. Anch'io lo vedo ,
Mà non caro il suo foco , e tù ben sai ,
Che

Che di più bella fiamma arde il mio seno :
 Ben sai, che Cleopatra
 Di Mitridate la vezzosa prole
 E' dell'Anima mia l'unico Sole .

Clea. Lo sò, sò che di lei Tigrane amante
 Lasciò d'Armenia il Soglio, e venne occulto,
 Col nome di Farnace ,
 A militare in Ponto ;
 Sò che di lei l'amore
 L'astrinse ad inaffiar col proprio sangue
 Le palme al Genitore ,
 E ad un nemico Rè dar più d'un Regno ;
 Mà dalla Figlia d'un tuo fier Nemico
 Non sò, se al pettar devi amore, ò sdegno .

Tigr. Non lascierò d'amarla ,
 Benchè mi sia crudel, nè per lei temo ,
 Che un' ingiusto comando
 Del Padre mi condanni al fato estremo .

Clea. Io sol di Mitridate
 Confederato son , mà non Vassallo .
 Teco in più stretto nodo
 D'obbligo, e d'amistà pur sono avvinto ;
 Onde à seguir tua sorte ò buona, ò rea
 Sarò ancor sempre accinto .

S C E N A I V .

Arbante , e li medesimi .

Arb. **A**Nch' io, bravo Farnace ,
 Mi rallegro con voi delle Vittorie ;
 E vi dò il ben tornato ,
 Perchè il vostro valore

Mi ricorda, che quando ero Soldato
Del Tebro in sù la riva , ove son nato ,
Ancor' io , come voi, mi feci onore .

Tigr. Arbante io ti ringrazio , e ben mi è noto
Il tuo sforzo , & ardir, di cui non tace
La fama , che ti hà reso un Marte in guerra .

Arb. Et or son tutta pace .

Tigr. Or dimmi amico , da che noi partimmo
Hà mai cangiato aspetto il Ciel di Corte ?

Arb. Il suo Giove regnante
Sempre di Apamia bella
Si dimostra più amante ;
E Oronte col favor della Sorella
Di Cleopatra all' alte nozze aspira .

Tigr. Ahi che ascolto !

Clea. Ahimè, non far, che ti palesi il volto .

Tigr. Mà resistere non posso .

Clea. Scoftati dunque . Arbante, nella Reggia
Rivederti desio .

Arb. Colà mi troverete
Pronto à servirvi in quel che posso : addio .

S C E N A V.

Tigrane , e Clearte .

Tigr. **C**Learte amico, un colpo sì improvviso
M'hà di piaga mortal trafitto il se-

Clea. Il tuo cor non paventa no .

Mille schiere incontrar ; & or vien meno ?

Saprà ben Cleopatra

Distinguer' il tuo merto ,

E vedrà , che la face,

Onde

Onde amore per lei l'alma t'accende ,
 Quanto arde più, tanto più chiara splende .

Tigr. L'ardor mio non l'è noto ;
 Che nel mio cor sepolta

Premo la fiamma, e non appar la vampa :

Clea. Perchè à lei non la scopri

Pria che t'incenerisca, e ti consumi ?

Tigr. Temo veder sdegnati i suoi bei lumi .

Clea. Ardisci, che se ben mostra fierezza,
 Di sentirsi adorata

Dispiacer mai non ebbe la bellezza .

A quella beltà ,

Che l'alma t'impiega,

La cruda tua piaga

Non devi celar .

Se brami pietà

Del grave martire

Ti senta languire ,

Ti veda penar .

A quella &c.

S C E N A VI.

Tigrane solo .

CHe ti sembra Tigrane
 Dell'Amore di Oronte ?

Farnace , che ti sembra

Dell'amor di Tigrane ?

Ei sol di Cleopatra

Hà nemici i natali ;

Mà in lei per mè l'odio nutristi in culla ;

E da poppa inumana

Fin dalla prima età fucchiò vendette :
 Mà ò codardo Tigrane, ò vil Farnace
 Avrà coraggio Oronte , e tu paventi ?
 Sì, si ardisca , si spera , e ti palesa ;
 Poi s'ella ti vuol morto, allor si mora ,
 Bel trofeo caderò de' sdegni suoi ,
 Se portando al sepolcro i fidi amori
 Avrò in forte morendo ,
 Che il bell'Idolo mio mi dica: mori .

Occhi belli del mio Nume ,

Se morirò

V'adorerò morendo .

Meglio il morir mi fia ,

Che debba l'alma mia

Per non sdegnarvi sospirar tacendo.

Occhi belli &c.

S C E N A V I I .

Stanze di Cleopatra nel Palazzo Reale .

Mitridate, Apamia , & Oronte .

Mitr. **I**N così lieto giorno

Con più serena luce ,

Perche il tuo ciglio, a mè bella non splende?

Apa. Perche m'avvedo ben, che nel tuo petto

Le fiamme , che solea, più non accende .

Mit. T'inganni : più che mai

Arde il mio seno ai tuoi vezzosi rai .

Apa. Mal lo dimostri .

Mit. Ah , che con tal' accenti

In lacci assai più crudi ognor mi legghi ,

Apa. Mà quella grazia , che da te richiedo ,
 Poi crudel tù mi nieghi ;
 Cleopatra à Farnace
 Fù da te destinata ,
 Egli è sol degno
 Della sua mano ; io della tua nol sono .

Mit. Lo farai del mio letto , e del mio Trono ;
 Ti vedrà sua Regina oggi il mio Regno .

Apa. Nò, Sire, un tanto onore
 Riserba à chi di mè con miglior sorte
 Regnerà nel tuo core .
 Voi mie luci ingannate ,
 Che credeste tal volta
 Di piacere ad un Rè ; se vi mirate
 Da speranza sì bella oggi deluse ,
 Sì sì datevi pace :
 Cedete pur cedete
 Al merto di Farnace :
 Ei goda : Oronte pianga , e voi piangete .

Mit. Deh tergi il pianto ò bella .

Oro. Apamia deh non più : Condona ò Sire
 All' amor di Sorella
 Quest' importuno ardire .

Apa. La mia grave sciagura
 Lasciate almen ch' io pianga :

Mit. Vincestè al fine . Alma non hò sì dura ,
 Che il dolce umor degli occhi tuoi non fran-
 Cleopatra quì venga . (ga ;

Oro. Io non pretendo
 Contro tua voglia

Mit. Apamia oggi al mio Regno ,
 E al mio voler dà legge .

S C E N A V I I I .

Cleopatra , e li medesimi .

Cleo. **A**lle tue piante
Eccomi obediante .

Mit. Principessa ,
La tua mano ad Oronte
Hò destinato : Egli è di sangue illustre ;
E Fratello d'Apamia ,
Che sarà tua Regina, e mia Consorte ,
Onde ch' ei ti sia Sposo è pur tua sorte .

Cleo. Che sento ohimè !

Oro. Cor mio , che mai più brami !

Mit. Sei contenta mio bene ?

Apa. Hor sò che m' ami .

Cleo. Deh Genitor richiama
Nel core affascinato
Le magnanime idee
Di Monarca sublime :
Non te le sveni in petto
Lusinghiera malia d'un vago aspetto .
Strappar vuoi da una Figlia ,
E dal seno , e dal crine
Un cor , e una Corona
Per darli ad un Vassallo ?

Mit. Ah troppo è vero :
Dove trascorro ? ov' è ragion .

Apa. Ragione (pianto .
(Lo vedo ben) vuol ch' io mi strugga in

Mit. Non pianger nò cor mio .

Cleo. Caro Padre .

Non

Mit. Non più . Così vogl' io .

Penza , che Padre io sono ;
 Penza , che Figlia sei ;
 E che temer tu dei
 L' ira del Genitor ,
 Del tuo Regnante ;
 Non irritarmi a sdegno ,
 Perchè il paterno amore
 Cangiandosi in furore
 Per punirti averà
 Forza bastante .

Penza &c.

S C E N A I X .

Cleopatra , Apamia , & Oronte .

Ap. **C**leopatra .

Or. Principessa .

Ap. Ascolta .

Or. Senti .

Apa. D' un' amica le voci .

Or. Di chi t' ama gl' accenti .

Cleo. Superbi , se il favore

Del Rè mio Genitore

Inalza il vostro orgoglio ,

Sò ben' io qual distanza

E' dal vostro vil fasto al Regio Soglio .

Forse un dì Scettro sovrano

Questa mano stringerà .

In un fulmine cangiato

Vendicar saprà ben l'onte ,

E l'altiera vostra fronte

Il mio piede abatterà .

Forse &c.

S C E N A X.

Apamia , & Oronte .

Apa. **M**Inaccie così vane
Non mi danno timore .

Oro. Più assai dell' ira sua , temo il suo amore .

Apa. Mà quale amor ?

Oro. Quello, che hà per Farnace .

Apa. Per Farnace ! Onde il sai ?

Oro. Non è fallace

L'ombra del mio pensiero .

Apa. E chi l'accerta ?

Oro. Gl' occhi sono dell' alma

Testimonio sincero .

Apa. Dunque vedesti ?

Oro. I loro accesi sguardi

D' un reciproco affetto

Diedero à me sovente indizio certo ;

E forse ancora à Mitridate : Avvisto

Forse del loro amor , le nozze loro

Già destinato avea , come à tè disse .

Apa. Nè men ciò dei temer ; che Cleopatra

Sposi Farnace , nòl faranno i Dei

Finche averan qualche forza

Nel Cor del Rè suo Padre gl' occhi miei

Oro. Germana in te confido ,

Usa ogn' arte, ogni vezzo,

Fingi , prega , lusinga ,

Perchè del Rè costante

Sia nell' amarti il petto,

Nè prevalga l'affetto

Di Padre à quel d'Amante .

Apa. In me non sperì in vano:
Se al mio talamo aspira Mitridate ,
Di Cleopatra farà tua la mano .

Vezi , lusinghe , e sguardi
Saranno solo i dardi,
Che mi darà l'amor .
Per te nel Regio petto
Guerra faran quest' armi ,
Mà più per vendicarmi
Di quell' ingrato Cor .
Vezi &c.

S C E N A XI.

Oronte solo .

SE fia , ch' un giorno io stringa
La destra di Colei , che regnar deve ,
Poco mi cal, che m' ami ,
Poiche amante son io
Più che del volto suo, de' suoi Reami .
Se vede una stella
Smarrito Naviglio,
A lui sembra bella ,
Che spera dell' onde
Opprimer l'orgoglio.
Così à questo core
Colei sembra vaga ;
Ed ei se n'appaga ,
Che spera per quella
Di giungere al Soglio
Se vede &c.

S C E N A XII.

Cleopatra sola .

Cleopatra ove sei , che fai , che pensi ?
 Tù d'Apamia , e da Oronte
 Oltraggiata così ? dal Genitore
 D' un tuo Suddito astretta à farsi Serva ?
 Ah Farnace ! Ah Farnace ! Vincitore
 Tù torni ben , & io sperai , che al fine
 Il glorioso lume
 Del tuo valor toglier dovesse ogn' ombra
 All' amor mio , mà un nuovo orror l'ingom-
 Se per fugarlo , à tè volgo il pensiero : (bra.
 Il tuo natale ignoto
 Forse lo può avvilit ! mà le grand'opre
 Fanno il torto emendar della fortuna ,
 Fà gl' Eroi la virtude , e non la cuna :
 Mà oh Cieli ! ei vien , sovvegati alma mia
 Di quella , che tu sei .

S C E N A XIII.

Tigrane ; e Cleopatra .

Tigr. **R**eal Donzella ,
 La cui leggiadra , e maestosa fronte
 E de' Cori , e de' Regni agita il fato ,
 Farnace à tè s'inchina .

Cleo. Al vostro brando
 Ancor' io devo un Regno .
 Sedete .

Tigr. Al Nume avanti

Prostrar si deve un Servo .

Cleo. Servo non è chi cinge
Spada fatale al fianco .

Tigr. Vi obedisco .

Cleo. Quando, da che partiste,
Incontraste il Nemico ?

Tigr. Due sole stanze cangiò appena il Sole .

Cleo. Ove pugnaste ?

Tigr. Appo l'Eufino .

Cleo. E quante, eran le truppe ostili ?

Tigr. Coprian' immenso piano .

Cleo. Quanto durò la pugna ?

Tigr. Dal più sublime raggio
Del Sol fin' all' occaso .

Cleo. Et in battaglia
Chi si distinse più ?

Tigr. (Porgimi aita ,
Oh amor) Guerriero ignoto ,
E solo a mè palese ,
Mà d'alto Sangue nato .

Cleo. E dove nacque ?

Tigr. Nella Regia d'Armenia , e di Tigrane
E' il nome suo .

Cleo. Tigrane à Mitridate
Già nemico sì fiero ?

Tigr. Appunto quello .

Cleo. E chi mosse il suo core
A militar per noi .

Tigr. Fù il vostro amore .

Cleo. L'amor mio ? Come noto
Fù à tè ciò ?

Tigr. Ben più volte

Apri meco i suoi sensi .

Cleo. Ove mi vidde ?

Tigr. Sconosciuto quì venne .

Cleo. Mà già mai

Non scopri l'amor suo .

Tigr. Quando svelato

Egli l'avesse, che sperar potea ?

Cleo. Ciò che d'un suo Nemico

Dovea la Figlia .

Tigr. Vanta anch' esso un Trono .

Cleo. Il vantare Scettri della sorte è dono .

Tigr. Nutre spirti guerrieri .

Cleo. Obligo è del suo sangue .

Tigr. Pugnò per tè .

Cleo. Nol chiesi .

Tigr. Incontrò mille strali .

Cleo. E' dover d'ogni prode .

Tigr. E premio non avrà ?

Cleo. Premio è la lode .

Tigr. Almen dell' infelice ,

Che per tè giace estinto ,

Sopra il cenere freddo

Spargi un solo sospiro .

Cleo. Morì ?

Tigr. Morì , e morendo

Lacero di ferite

Semivivo , e spirante

Con l'alma in tè, mà con la morte in volto

Tutto cor, tutto amore, e tutto fede

Volea dir per tè moro , ò Cleopatra ;

Mà gli mancò lo spirto .

Cleo. E questi furo

Gl' ultimi accenti suoi? (m'intenerisce.)

Tigr. Più non parlò .

Cleo. Ne' lumi

Quasi palpita il pianto .

Tigr. Mà nelle tue pupille

Pur con umide stille

Qualche pietà

Del suo destin traluce .

Cleo. Nol sò negar ; nel core

La morte d'un' Eroe ,

Cui tanto devo ,

Mi desta la pietà .

Tigr. Coraggio amore :

Tergi, tergi i begl' occhi ,

Eccoti quel Tigrane ,

Per cui pietà ti move ,

Vivo se tù l'apprezzi ,

Morto se lo disprezzi .

Cleo. Tù Farnace non sei? tù sei Tigrane?

Onde apprendesti mai

A dileggiar così Regie Donzelle?

Tigr. Ah Ciel!

Cleo. Sul labro affrena

Le menfognere voci .

Tigr. I natali?

Cleo. Gli sprezzo .

Tigr. I servigj?

Cleo. Oltraggiosi .

Tigr. Il sangue?

Cleo. Indarno sparso .

Tigr. Nulla ti move?

Cleo. All' ire .

Tigr. Dunque ?

Cleo. Parti.

Tigr. Deh

Cleo. Và .

Tigr. Dove ?

Cleo. A morire .

Tigr. Se vuoi , che à morir vada
 Con la mia stessa spada
 Il sen mi passerò .
 Se fù per tè sì vile
 Tinta di fangue ostile ,
 Perche ti sia gradita,
 Togliendomi la vita ,
 Del mio la tingerò .
 Se vuoi &c.

Cleo. Oh Tigrane ! oh Farnace !

L'un del mio Regio Sangue

Sitibondo Nemico ,

L'altro di Cleopatra amato Amante ,

Perche mi dividete

In parti eguali il core .

Perche non fate , (oh Cieli !)

Che vinca l'Odio, ò che non pugni Amore .

Ben vorrebbe ragione ,

Ch'io Tigrane abborisca ,

E disprezzi Farnace ;

Mà l'uno odiar non posso ,

L'altro sprezzar non devo ,

Et odiato , e sprezzato

Fà l'uno , e l'altro, che il mio cor sospire ,

E Farnace , e Tigrane all'anima mia

Rendono equal la pena , & il martire .

Ne-

Nemico adorato ,
Amante , mà odiato ,
Che brami da mè ?
Che dite , ò pensieri ?
Mio cor , che ne sperì ?
Nè sdegno l'affetto ,
Nè accetto la fè .
Nemico &c.

Fine dell' Atto Primo .

ATTO II.

SCENA PRIMA.

Giardino de' Fiori con Pergolate, e Fontane .

Cleopatra sola .

L Asciate mi in riposo
 Qualche momento almeno
 Tormentosi pensieri ,
 E date al mesto seno
 Tregua almen, se non pace .
 Ah Tigraue ! Ah Farnace !
 Perche in continua guerra
 L'Anima mia struggete ?
 A mè d'odio, ò d'amore unico oggetto ,
 O perche non può almen l'uno dall'altro
 Divider col pensiero oggi il mio petto ?
 Fuggir tento di voi la rimembranza ;
 Mà se la fuggo poi
 M'incontro in quella dell'odiato Oronte ,
 Che m'offende assai più : già con la mente,
 Agitata da un mar sì tempestoso ,
 Vacillano le piante ,
 E mi fanno cercar qualche riposo .
 Quì mentre mormorando
 Corron l'onde
 M'invitano à sopir il mio tormento ;
 E dall'aure scherzando

Con

Con le fronde (fento .
 In gran parte addolcir' il duol mi
 Quì mentre &c.

S C E N A II.

*Tigrane da una parte , dall' altra Apamia , &
 Oronte . Cleopatra , che dorme .*

Tigr. **M**isero, io vivo ancora, e pur di mor-
 Pronunziò la sentenza (te
 Contro di mè quel labro ,
 Che se ben mi vuol morto io pur l'adoro ;
 Mi vuol morto Colei, ch'è la mia vita,
 E non m'uccido ancora ? ancor non moro ?
 Mà quì giace sopita ,
 Se non erra il mio ciglio ;
 Pria di morir' almen del suo bel volto
 Godano i fuardi miei senza periglio ,

Oro. Apamia , osserva .

Ap. Ben lo vedo , Oronte ,
 Appresso quella Fonte
 Cleopatra nel sonno immerfa giace
 Reia attrattivo oggetto.
 De i sguardi innamorati di Farnace.

Cleo. Farnace .

Tigr. Meco in sogno (ch Dei !) favella :

Oro. Non odi , ancor sognando
 Il suo Farnace appella .

Ap. Pur troppo (ohimè) l'ascolto .

Cleo. Soccorrimi .

Ap. Così forse vaneggia .

Cleo. Mà se Tigrane sei . . .

Tigr. Sì , Tigrane son' io .

Oro. Che sento , oh Dei !

Tigr. Mà non più tuo nemico ,
Amante sì .

Ap. Che temerario ardire !

Cleo. D'Armenia l'odio antico ?

Tigr. Contro il foco d'amor non possion l'ire .

Cleo. Il Genitor .

Tigr. Hò per lui sparso il sangue .

Cleo. Mi vuol d'Oronte .

Tigr. Ei non è di tè degno .

Oro. Menti .

Ap. Fermati, e lascia

A mè la cura di punir l'indegno .

Cleo. Ah Cieli ! ah Padre !

Tigr. Ah mio bel Nume !

Ap. Ah iniquo !

Cleo. Ah Farnace ! ah Tigrane !

Tigr. Qual mi vuoi , tal' io son .

Cleo. Deh vieni .

Tigr. Eccomi , ò Bella .

Ap. Oronte , foffi .

Oro. Lasciami, ò Sorella,
Lasciami vendicar .

Ap. Prima si senta

Quel più , che forse il temerario tent a .

Cleo. Vieni , che in tè confido .

Tigr. Quel sangue , che mi resta
Ancora nelle vene ,

Tutto à sparger per tè, mio caro bene,
Pronto son' io .

Esce Oro. Sì sì lo spargerai ,

Sì , traditor ; quì di mia man morrai .

Tigr. Punirà questo brando

Sì folle ardir .

Cleo. Qual strepito mi desta !

Che miro !

Ap. Ah Cieli !

S C E N A I I I .

Mitridate con Guardie , & i medesimi .

Mit. O Là fermate l'armi :

Al mio Scettro sovrano

S'inchini il guardo ancor, non che la mano.

Tigr. Signor

Mit. Ami in Oronte

Farnace il genio mio .

Oro. Monarca

Mit. Ami in Farnace

Oronte il difensor di questo Soglio .

Ap. Che sdegno !

Cleo. Che cordoglio !

Oro. Signor , nel finto nome di Farnace

Riconosci un nemico del tuo Scettro ,

E nell'amor di Cleopatra ancora .

Nemico all' onor tuo ,

Egli è

Tigr. Frena la lingua , il nome mio

Proferir non ardisca un labro vile ,

Tigrane io sono , e con l'istessa destra ,

Con cui d'Armenia il Trono

Reggo , portai sovente

A tè danno, e terror : mà quell' io sono ,

Che il mio sangue

Mit. Non più: quello tù sei ,
 Che vittima dovuta al giusto sdegno
 Offrono del mio petto ora gli Dei ;
 Si custodisca , e dia
 La meritata pena
 Al suo grave fallir poi l'ira mia .

Tigr. Potrai darmi la morte ;
 Mà se l'hò per Colei , ch'è la mia vita ,
 Tè non condannerò ne la mia sorte .

Mi vedrai con lieta fronte

Incontrar l'ultimo fato . *à Mit.*

Sì per tè volto adorato *à Cleo.*

Io contento morirò ;

E non mi lagnerò *ad Oron.*

D'un' indegno Traditor .

Caderò vile trofeo

D'odio , *verso Mit.*

Invidia , *verso Oron.*

E crudeltà ; *verso Cleo.*

Pur caro à me farà

Il morir , se'l sangue mio

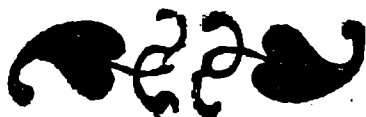
Farà pago il tuo desio , *à Cleop.*

Il tuo sdegno , *à Mit.*

Il tuo livor . *ad Oron.*

Mi vedrai &c.

Parte accompagnato con Guardie .



S C E N A I V.

Mitridate, Cleopatra, Apamia, & Oronte.

Mit. **E** Cleopatra soffre
D'un' inimico il guardo.

Cleo. Il guardo di Tigrane
Onora Cleopatra, e non l'offende.

Ap. Con la face d'Aletto
Sento, che il sen la gelosia m'accende.

Mit. Discaccia omai dal petto
Figlia, mal nata Figlia, il rio semblante;
Che se lo serbi in mezzo al cor sepolto,
In mezzo al cor ti squarcerò quel volto.

Cleo. Squarciami pure il seno,
Ecco te l'offro ignudo,
Senza riparo, ò scudo,
Eccoti ancora il cor.
Ferro, ò veleno
Mi ponno uccidere,
Mà non dividere
Dall'alma un giusto ardor;
Squarciami &c.

Mit. Della sua morte il gelo
Smorzerà il tuo mal concepito ardore.

Ap. (Non lo permetta il Cielo .)

Oro. Giusto ben fia, Signore,
Che mora un tal nemico,
Poiche restando in vita
Mal sicuro è il tuo Scettro.

Mit. Mà ben fai,
Quant' egli è dalle Schiere,

E da' Popoli amato : il tuo consiglio
Eseguir mal si può senza periglio .

Ap. (Bel pensier mi si sveglia
Di serbarlo à mè stessa)

Dona à mè il Prigioniero , e quella morte ,
Che nel seno al superbo
Politica ragion d'Impero affretta ,
Con men fasto si creda
Solo trofeo di femminil vendetta .

Oro. Saggio è il pensier .

Mit. Anch' io l'approvo , ò Bella :

Il Prigionier sia tuo ; tù ne disponi :
Arbitro di sua vita , ò di sua morte ,
Io lascio il tuo desio ,
E di ciò , che tù brami
Sarà mai sempre esecutore il mio .

Care pupille ,
Trà mille , e mille
Degne voi sete
Sol di regnar .
Voi m'accendete ;
Voi mi placate ,
Come vi piace ,
Con egual face
D'amor' , e sdegno
Vi fate amar .

Care &c. *parte .*

Oro. Germana , in tuo poter' oggi è 'l mio fato :
Arbitra della vita , ò della morte
Di Tigrane tù sei ; rende sicura
Con la tua la mia sorte
Il suo morir .

Ap. Lasciane à mè la cura .

Oro. Se lascio d'adorare
 Il bel, che mi piagò ,
 Lasci d'andare al mare
 Il ruscelletto ;
 Mà fin , che viverò
 Lo strale bacierò ,
 Ch' il duolo del mio cor
 Cangia in diletto .

Se lascio &c.

Ap. Ch' io dia morte à chi adoro ?

A chi de' spirti miei

E' il caro unico oggetto ,

Come farlo potrei ?

Si volgeria lo stral contro il mio petto ;

Mà pur convien, che le minaccie io finga ;

E per vincer quel core

Unisca col terrore la lusinga .

In quella solo, in quella

Bocca vezzosa , e bella

Hà posto la mia sorte

Il Dio d'Amore .

Da quella il proprio fato

Sia misero , ò beato ,

Sia di vita , ò di morte

Aspetta il Core .

In quella &c.

* * *

*

S C E N A V.

Stanze del Palazzo Reale, ov'è custodito
Tigrane .

Tigrane solo .

M Ura felici un tempo ,
E glorioso mio dolce soggiorno ;
Quanto da quel cangiato ,
Che da voi già partii , faccio ritorno :
Torno , è ver , trionfante
A por di nuovo il piè sù queste foglie ;
Mà un barbaro Regnante
La libertà mi toglie .
Ah questa vita ancora,
Questa vita odiosa egli mi tolga ,
E da fiera prigion morte mi sciolga :

S C E N A VI.

Clearte , e detto .

Clea. **T** Igrane ?

Tigr. **T** Amico .

Clea. Per occulto ingresso ,
Che Cleopatra m'additò , quì venço
A dirti , che ben puoi
Per l'istesso sentiero
Tornar' in libertà : vieni ?

Tigr. Mà dove ?

Clea. Ove de' Messaggeti
Sudditi miei si accampano le squadre :

La

La lor fede , e' l valore

Ti renderan sicuro

Da Mitridate : ivi potrai schermire

Del tirannico Rè gli oltraggi , e l'ire :

Tigr. Cleopatra ti manda

A dirmi ciò ?

Clea. Sì , che tener celato

Più l'amor , che hà per tè non può , nè vuole .

Tigr. Oh adorata mia Diva ! oh mio bel Sole !

Clea. Orsù vieni al mio Campo ;

Andiamo , che potrebbe ogni momento

Portare alla tua fuga un nuovo inciampo .

Tigr. Nò , nò , fuggir non posso ,

Nè con la fuga mia lasciare esposta

Cleopatra al periglio .

Clea. La tua vita si salvi ,

Che il tempo al resto poi darà consiglio .

Tigr. E' vano ogni tuo dir : torna al mio Bene ,

Dille , che mi son care

Per lei queste catene ,

E romperle non voglio .

Clea. N'andrò , mà troppo temo

Di portarle così nuovo cordoglio ?

Oh quante lacrime

Le farai spargere

Dal vago ciglio ;

Che ferma , e stabile

Per se non teme ,

Mà solo geme

Inconsolabile

Al tuo periglio .

Oh quante &c.

S C E N A V I I.

Tigrane , & Appamia .

Tigr. **O** H perverso destino ,
 All'or , che mi consola
 L'udir , che non mi sdegnà l'Idol mio ;
 Il piacer poi m'invola
 Col saper , che per mè piangendo langue :
 Ah che due sole stille del suo pianto
 Compensar non poss'io con tutto il sangue .

Ap. Signor , nella mia fronte
 Leggi in torbide cifre
 D'amor , e di pietà teneri affetti .

Tigr. Leggo in fronte al mio fato
 Di sdegno , e d'empietà barbari effetti .

Ap. T'amo , Tigrane , e il lampo
 Della scure , che pende
 A tè sul capo , à mè striscia sul core .

Tigr. Nobil pietà .

Ap. Risolvo
 Renderne ottuso il taglio ,
 Spezzarti i ceppi , e libertà ridarti .

Tigr. D'un' eroica virtù nobile impresa .

Ap. E chiedo sol

Tigr. Da mè , che si richiede ?

Ap. Solo da tè richiedo amore , e fede .

Tigr. E' già d'altri il mio cor .

Ap. Mà sono anch'io
 Di Sangue illustre , e pure
 Di mie pupille al lampo
 Ardon più cori .

Tigr. E l'avvamparne è giusto .

Ap. M'adora un Rè .

Tigr. Chi non t'adora è stolto .

Ap. Dunque ancora tù m'ami .

Tigr. Venero il merito , mà non amo il volto :

Ap. Perfido , e mi deridi ?

Tigr. Nò .

Ap. Paventa

L'ira di questo petto ;

Sei mio prigionie , in mia balia riserbo

Il tuo destiu : risolvi ,

O viver meco , ò senza mè morire ;

Eccoti in questo seno

E morte , e vita : à tuo piacer la scegli .

Tigr. Morte , morte vogl' io .

Ap. E morte avrai .

Tigr. L'incontrarò costante .

Ap. Ti svellerò quel core .

Tigr. Oprerai da tiranna .

Ap. Arderò quelle membra .

Tigr. Incendio à mè più caro

Di quello del tuo amore .

Ap. Così à Donna sublime

Di parlare è permesso ?

Tigr. Detesto il core , e non oltraggio il sesso :

Ap. Ti lascio , ò core ingrato ,

In braccio del tuo fato ,

Per tè non hò più amor .

Per tè spira il mio seno

Degli Aspidi il veleno ,

Di Cerbero il furor .

Ti lascio &c.

parte .

Tigr. Il tuo furor non temo ,
 La morte non pavento ,
 E di costanza armato
 Gli oltraggi sò schernir d'un' empio fato :
 Mà tù de' pensier miei
 Dolce , & unico oggetto ,
 Cleopatra , ove sei ?
 Cleopatra mio ben .

S C E N A V I I I .

Cleopatra , e Tigrane .

Cleo. **T**igrane amato .

Tigr. **T** Oh Dei , che miro !

Cleo. Fuggi l'empie minaccie
 D'un rio destin ; vanne , che già t'aspetta
 Con una Schiera eletta
 De' suoi seguaci il tuo fedel Clearte ,
 Per guidarti al suo Campo ,
 Che in questa , onde à tè venni ;
 A mè sol nota via t'apro lo scampo .

Tigr. Non sarà mai, che dal tuo fianco io parta
 E lasci tè del mio periglio erede ;
 Tenti in van la mia fede ,
 In van pietosa affretti il mio fuggire ;
 Qui , se meco non fuggi , io vuò morire .

Cleo. Morire, ah tremo al sol pensarvi: io prego
 Che al mio voler t'accheti ,
 E questa all'amor mio
 Di porti in libertà , gloria non vieti ;
 Sì, te ne prego , e quando
 Non abbian sul tuo cor possanza i preghi ;

Se

Se comandar te'l posso , io te'l comando .

Tigr. Dunque dovrò

Cleo. Fatale

Esser puote ogni indugio :

Tigr. E Cleopatra ,

Quando per mè si espon del Padre all'ire,
La fuga à mè consiglia ?

Cleo. Per tè, più che per mè del Padre io temo,

Che tù sei suo nemico , io son sua figlia :

Or tronchisi, Tigrane ,

Ogni dimora , e in questo ,

Ch'esser forse potrà l'ultimo addio ,

Prendi , se così vuoi, l'ultimo pegno :

Ahi partenza , ahi doglia amara ;

Tigr. Ahì partenza , ahi doglia amara ;

Cleo. Ahi contento, ch'è il peggior d'ogni
tormento.

Tigr. Ahi gioire , ch' è il peggior d'ogni
martire ;

Cleo. Addio caro , addio mia vita ;

Tigr. Addio cara , addio mia vita ;

Cleo.) Questo pegno, anima mia ,

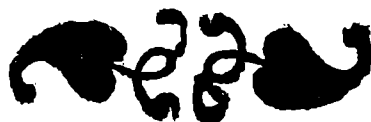
Tigr.) ^a 2 Dolce , e caro esser dovria ;

Mà il dolore

Accresce al core ,

E mi fà nuova ferita :

Ahi partenza &c.



S C E N A I X.

*Cleopatra , e Oronte seguito da una Guardia ,
che porta il Veleno .*

Cleo. **P**Ure al fine respiro ,
E' pur' il mio Tigrane ,
Per opra mia , fuor di periglio il miro .

Oro. Tigrane , il Rè per mè t'invia la morte ;
In quel tofco ella è chiusa : ah che vegg' io !
Dove dell'odio mio
La vittima dov'è ?

Cleo. Vile , spietato ,
Se una vittima brami ,
E se cerchi un nemico , in mè tù l'hai ;
Porgi à mè quel veleno : io se nol sai
Fui , ch' il mio ben campai dagl'odj tui ,
E se t'aggrada io morirò per lui .

Oron. Ah nò , ferma , pur troppo
Dal Genitor sdegnato
Gran rischio à tè sovrasta .

Cleo. Egli m'è grato ,
Se può falvar dell' Idol mio la vita .

S C E N A X.

Mitridate , e li medesimi .

Mit. **O**H tù , che tanto arditamente
Mostri sprezzar la morte
Mia figlia nò , mà mia vergogna eterna
Ben d'un' animo forte
Ti farà d'uopo : olà , del fuggitivo

Vadasi in traccia , e gran mercede aspetti
Chi lo ritorna , in mio poter cattivo .

Così vile , gli affetti ,
Che negasti ad Oronte

In guiderdon d' un puro amor' antico ,
Donare ardisci al mio più fier nemico ?

Così tradisci , ingrata ,
La tua gloria , il tuo sangue , il Genitore ?
Parla infedel .

leo. Signore ,

Io d'esser rea confesso ,

Se il mio Padre, il mio Rè commossi all'ire;

Mà se Tigrane amai ,

E se Oronte sprezzai

O' non è mio delitto ,

O' è tale almen , che non mi sò pentire :

Nacque à regnar Tigrane ,

Oronte ad ubbidir : non trovo in questo

Pregio verun , tranne la sua fortuna ;

Et in Tigrane , il pregio ,

Che men risplende , è la Real sua Cuna ;

Giudica or tù , se errai

Nell'amar

tit. Taci indegna ,

Giudice tù mi chiedi , e tal m'havrai :

Giuro agli Dei

ro. Se regna

In tè pietà , deh l'ira tua sospendi ;

E dona à mè

leo. Chi il tuo soccorso implora ?

E chi sei tù , che intercessor ti rendi ?

Io d'un Vassallo ai preghi

Il perdon del mio Rè dover non voglio .

Mit. Ah vuò punir sì contumace orgoglio :
 Questo , che tù non meriti , e che disprezz
 Sì fido , e generoso
 Vassallo , altera , io vuò che sia tuo Sposo
 Io fin' al dì venturo
 Arbitra lascio tè della tua sorte ,
 A tè di elegger tocca : Oronte , ò morte .
 Sin che tronca non vedrassi
 L'odiata iniqua testa ,
 Nell'orribile tempesta
 Non fia pago il mio furor .
 Se non spira esangue l'alma
 Del crudel nemico indegno
 Sarà vivo in me lo sdegno ,
 E la pena del mio cor .
 Sin che , &c.

S C E N A X I.

Oronte, e *Cleopatra* .

Oro. **P**Rincipessa , già che pietade alcuna
 Io dimandar non oso
 Per quella piaga , ond' hò ferito il seno ,
 Per tè stessa à tè stessa
 In tal periglio io la dimando almeno :
 O' inevitabil morte ,
 O' mè per tuo Consorte
 Tù elegger devi : ah cessi
 Quel rigore una volta .
Cleo. Oronte , eleffi .
 Dì pure à Mitridate ,

Che

Che portar nella Tomba intatto, e puro
 Voglio l'onor del mio primiero affetto,
 E che lieta, e costante
 Pria, che à sì degno Amante
 Mancar di fede, io di morire accetto.

Lascerà l'amata Salma

Lieta l'alma

Bel Trofeo d'amore, e fè,

Sentirà dirsi fastosa

Degi' Elisi più amorosa

Più costante alma non v'è.

Lascerà &c.

Or. Deh che più far poss' io
 Per destar qualche affetto
 Di quest' ingrata in sen? ma l'amor mio
 Arco non hà, nè strale,
 Perchè l'hà disarmato,
 Quello più fortunato d'un rivale.

S C E N A XII.

Arbante, & Oronte.

Arb. **S** Ignor, che fai? Farnace, ò sia Tigrane,
 Clearte, i Messagetì,
 Il Castello è assalito:
 Mitridate è fuggito:
 Cleopatra, & Apamia restan sole;
 E presto saran preda
 Del Vincitor rubello,
 Se tù non vi rimedii
 Farà ancora di noi brutto macello.

Or. Che narri? in sì poch'ore

Tanto

Tanto hà potuto fare un traditore?

Arb. Per mè non vi sò dir come, nè quando.
Sò ben , che in arme , e con ugual desio
Pronto à seguirti farò teco anch' io .

Oro. L'arresterà il mio brando .

Farà la mia spada ,
Ch' il perfido cada ,
E smorzi col sangue
L'ardore , e l'ardir .
A giusta vendetta
Raggione m'alletta ,
Mi desta il coraggio
L'oltraggio à punir .
Farà , &c.

C E N A X I I I .

Borghi della Città con Tende Militari , & in
prospetto le Mura del Castello , che cadono
abbattute dagl'Arieti , e Machine Militari
di Tigrane , e Clearte .

Tigrane , Clearte con Soldati accampati .

Clea. **T**igrane invitto , ecco di tue fortune
Cambiata già la scena ;
Già di più schiere elette
Torni al Comando , e de' sofferti oltraggi
In stato sei di far le tue vendette .

Tigr. Io sol di Cleopatra
La vita , e libertà salvar pretendo ,
E non di alcun l'offesa vendicarmi :
Questo solo oggi chiedo

All' usato valor delle vostr'armi . .

Sopra il muro

Oron. Tanto dunque s'avanza

Contro il suo Rè del traditor Farnace

La perfida arroganza?

Tigr. Più Farnace non sono: in Mitridate

Conosco sol di Cleopatra il Padre;

Mà quale io sia Farnace, ò pur Tigrane,

Se ardirà starmi à fronte

Lo scorgerà ben presto il vile Oronte .

Sù dunque Amici: queste vecchie mura,

Che son debil riparo

Contro le vostre posse,

Cadano frante al suolo,

Delle belliche Travi à gl'urti, e scosse .

Quì si battono le Muraglie con l'Arieti, e cadendo, fanno una larga apertura, dalla quale si vede il Palazzo Regio con scalinata da salirvi .

Corrono all' apertura del Muro per difenderne l'ingresso Oronte con suoi Soldati, contro de' quali combattono quei di Tigrane, mettendo i Defensori in fuga .

Clea. Già il diroccato muro

N'apre varco bastante

Per portarvi à dispetto

De' Difensori suoi le nostre piante .

Tigr. Chi di brama d'onor accende il petto

Gl'intrepidi miei passi

Segua, ch' io volo il primo

Sù l'èrta di quei sassi,

E in quel sentiero orme di gloria imprimo

Venite,

Oro. Venite: all'ardir vostro

Argine più sicuro ,

Se fù debole il muro , e'l petto nostro :

Clea. Cadete ò vili : in vano

Col valor di Tigrane si contende .

Tigr. Fuggon già vinti: Seguili : il mio piede.

Del Cor seguace , a Cleopatra ascende .

S C E N A X I V .

Cleopatra , Tigrane , e suoi Seguaci .

Cleo. **A** H Tigrane, ove vai, ferma: che tenti?

Così di Cleopatra

Si rispettano le Soglie? mà già leggo

Nella torva tua fronte

Di sdegno , di furor, d'odio , e vendetta

Caratteri funesti .

Tigr. Mio Tesoro .

Cleo. Ah crudel veggio il tuo brando

Del sangue di mio Padre ancor fumante .

Tigr. Nò , mia vita

Cleo. Perché dentro il mio seno

Tù non l'immergi ancor?

Tigr. Bella deh senti

Cleo. Sento , che quì d'intorno

L'Ombra del mio gran Padre errando geme:

E a seguirlo già chiama quest'alma :

Sento , che l'alma già lo segue : Oh Dei !

Sento , che l'alma spira .

Tigr. Ah Cleopatra , mira

Ch'è falso il tuo timor : Svenuta langue :

Reggetela ò miei fidi : alla mia Tenda

Si

Si porti; e con antidoti, e liquori

A i vitali suoi spirti ivi si renda:

Dall'espugnate mura

Ognun poi si ritiri, e torni al Campo;

Che toglier non pretendo

A Mitridate il Soglio.

Gl'oltraggi, che mi fè, più non attendo,

E se Cleopatra è mia sono contento.

Solca il Mar, e nel periglio

Contro il Ciel s'adira, e freme

Il Nocchiero;

Mà poi giunto al caro lido

Più non teme

Non rammenta l'urto fiero

D'Onda irata, o vento infido,

Che lo spinse à naufragar:

Mira il lacero Naviglio

Pago appien di sua salvezza;

Più non cura la ricchezza,

Ch'acquistar forse potea

Seguitando à navigar

Solca, &c.

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO III.

SCENA PRIMA.

Stanze Reali di Mitridate .

Mitridate , e poi Apamia .

Mit. **C** Osì dunque schernito
 Nella mia Regia istessa
 Sarà il mio Scettro. Ma qual Scet-
 Quello, che per mio scorno (tro io dico?)
 Mi rende un fier Nemico?
 Scettro sì vergognoso
 Sdegna la destra mia : Sì lo detesto ,
 Lo rifiuto , lo getto , e lo calpesto .
 Da mè, che più volete, oh stelle ingiuste ?
 Ecco un Rè senza Regno ,
 Un Padre senza Figlia .

Ap. Ah Sire , ah Sire ,
 Nella torbida mente
 Risplenda omai d'alta ragione un raggio ,
 Calma l'acerbo affanno ,
 Se non brami, ch'anch' io
 Accompagni il tuo duol col pianto mio .

Mit. Soffrirò dunque in pace
 Il mio torto , il mio oltraggio ?
 Mà se crudo destin vuol pur , ch' il soffra ,
 No'l soffriranno i Numi ;
 Non lo soffrite , ò Cieli ,

E sù

E sù le tempie indegne
 D'una Figlia rubella
 Scagliate i vostri più tremendi Teli :

Ap. Mà pur questa tua Figlia,
 Che sì fiero condanni,
 Mal grado all'ira tua, premerà un giorno
 Il sublime tuo Soglio .

Mit. Mal grado all'ira mia, premerà un giorno
 Il sublime mio Soglio ?
 Lo spera in van l'indegna :
 Darò Precipi al Ponto ,
 E Figli à Mitridate, a lei nemici :
 Fin da questi momenti
 La speranza del Soglio, io vuò , che perda :
 A i Regali Imenei
 Tè invito , ò Bella : In questo giorno istesso
 Ti chiamo al Letto , e al Regno ;
 Così con un sol nodo
 Darò pace al mio amor, esca allo sdegno .

Ap. Io Reina , e tua Sposa ?

Mit. Sì : nel tuo sen la mia vendetta è ascosa ,
 Non meno à vendicarmi ,
 Ch'all'amor mio , beila il tuo sen' prepara ,
 Ch'io vado, e là ti attendo ,
 A prevenir intanto il Tempio , e l'Ara .

Ap. Se per tè , mio caro Sposo ,
 Trova l'Alma il suo riposo
 Nel piacer della vendetta ,
 Più bramare il cor non sà .
 E abbattuto à piè del Soglio
 Vedrò lieta quell' orgoglio ,

Che credea render soggetta
La mia bella fedeltà .

Se per tè &c.

Mit. Vanne, mia Cara, sì , che dal tuo volto
Più bella splenderà del cor la pace ;
E la Superba audace ,
Ch'osò farsi bersaglio al mio furore ,
Vedrà, stolta , qual sia
La forza dello sdegno , e dell'Amore .

Freme il mare , e la nave del Regno ,
Se un' ingrata agitarla pretende ,
Benche inalzi l'amor , che l'accende
Del mio petto il furor non atterra :
Mà se perdo con barbaro sdegno
Scettro, e Soglio più lieto è il cor mio ,
Che à un nemico fatal non vogl'io
Far più grato il destin della guerra .

Freme &c.

S C E N A II.

Accampamento de' Messaggeti seguaci di
Clearte , e di Tigrane con gran Padiglione ,
del quale alzandosi la cortina ,
si scuopre Cleopatra svenuta .

Clearte , che conduce *Oronte* fatto prigioniero ,
e *Tigrane* .

Clea. **O** Bbediti i tuoi cenni ,
Signor , già son : libera à Mitridate
L'assai la Regia : delle ostili spoglie
Oronte imprigionato à tè sol resta ,

Che

Che quì vien tratto .

Tigr. E nè men voglio questa :

Sciòlgasi da i legami .

Oro. Se ben vinto ,

E priggionier mi vedo ,

A tè non già , mà alla tua forte io cedo .

Tigr. Tuo vincitor non fia

Il mio valor , nè la fortuna mia ;

Vincesti , sol pretendo

In generosa gara , e con la spada

L' intiera libertà perciò ti rendo ;

Libero sei , ritorna à Mitridate ,

Digli , che quella mano ,

Che più Regni à Lui diede ,

Non sà levargli il Trono ;

E benchè m'abbia offeso ,

Odiar non posso il Padre ,

Se la Figlia d' amor m' hà il seno acceso .

Oro. Generoso tu sei ,

Se libertà mi rendi ,

Accetto il dono , e'l Donator vorrei

Poter amar , come raggion richiede ;

Mà amor , l'istesso amore

Ch' hai tù , me'l vieta , e del mio Rè la fede

Amarti non devo ,

Odiarti non sò :

Amico ti bramo ,

Ti sdegno Rivale ,

Perchè amo lo strale ,

Che il sen ti piagò .

Amarti &c.

S C E N A III.

*Si apre il Padiglione , e si vede Cleopatra ,
che riviene in se dallo svenimento .*

Cleopatra rivenuta : Tigrane , Clearte , e Soldati ,

Tigr. **M**A' dove è Cleopatra ?

Clea. **M**In quella Tenda ,
Signor , fù posta sovra molli piume
Per dar qualche ristoro
A suoi spirti languenti .

Tigr. Mentre Io là vado ; Vanne tù Clearte
In difesa à dispor le nostre Genti . (*Clea. parte*)

Cleo. Chi mi richiama à i sensi ?

Tigr. Cleopatra Idol mio . (*dre?*)

Cleo. Chi mi torna in me stessa ? ove è mio Pa-

Tigr. In Sinope sua Regia ei vive , e regna .

Cleo. Mà dove son ? Son queste
Le Regali mie Soglie ?

Tigr. Le Regali tue Soglie
Eran Carceri orrende
Della tua libertà : quì sei Regina
Di tè stessa , e di noi .

Cleo. Non più : già vedo ,
Che quì Serva son io , mà le catene
Ove son ? Ecco il piede ,
Che già presento à i lacci .

Tigr. Tù Serva , ò mio tesoro ?
Nò , lo Schiavo son' io
Tù mia Regina , e mia Signora sei .

Cleo. Dunque se tua Regina ,

E tua

E tua Signora Io sono ,
 Se Amante pur tù sei , se Rè , se Grande ;
 Ascolta i miei comandi , ò le preghiere .

Tigr. Che vuoi ? che chiedi ?

Cleo. Tosto ,

Raccogli le bandiere

Lascia al mio Genitor libero il Soglio .

Tigr. Libero à lui già resta .

Cleo. Lascia , che à terger vada

Le lagrime del Padre , al Padre rendi

Della Figlia gli amplexi .

Tigr. E il mio amor ?

Cleo. Così il mostri .

Tigr. Il tuo rischio ?

Cleo. Nol curo .

Tigr. Il Rivale ?

Cleo. Che può ?

Tigr. Il Padre ?

Cleo. Che farà ?

Vorrà unirmi ad Oronte ? Ei non potrà .

Tigr. A che dunque partire ?

Cleo. Sol per render più fieri i miei tormenti .

Cleo. Che Cleopatra io sono ,

Pur conviene , ò Signor , che ti rammenti ;

Tigr. Mà Oronte ?

Cleo. E che far puote ?

Tigr. Userà le preghiere .

Cleo. Inefficaci .

Tigr. Et Apamia gl' inganni .

Cleo. Ogn' or delusi .

Tigr. Il Padre le minaccie .

Cleo. E che farà ?

Vorrà unirmi ad Oronte? ei non potrà.

Tigr. Come, se à lui ti rendo,
Et ei d' Oronte agi' Imenei ti sforza,
Potrai serbarmi fè?

Cleo. Per tè morendo:
Sì sì, quando non basti
Il mio solo dolore à darmi morte:
Questa mia destra

Tigr. Ah pria
Voglio soffrir di rimirati infida:
Sarebbe all' Alma mia
Troppo crudel martire,
Vederti estinta: Vivi pure, e serba
A' più felice Amante,
Mà non già più costante,
Il possesso d' un Cor, che già fù mio.

Cleo. Ingrato, e che hò fatt' io
Per sembrarti sì vil? dunque sì poco
Mi conosci, e sì poco in mè confidi?
Tù à viver mi conforti, e tù mi uccidi:
Mà senza mia vergogna
Qui restar più non posso.

Tigr. Andianne; In fronte
L' impazienze tue chiare già leggo:
Andianne, andianne à ritrovar Oronte;
Io di mia man

Cleo. T' impongo,
Di qui restar: Nel ricondurmi al Padre
Più Rea mi renderebbe una tal scorta.

Tigr. Oh barbaro comando!

Cleo. Oh Dei! son morta:
Mira il pianto, in cui mi struggo,
E cru-

E crudel paventa poi ,
 Se tù puoi della mia fè :
 T' amo , oh Dio , se ben ti fuggo ,
 T' amo oh Dio , più del cor mio ;
 Mà una fama illustre , e chiara
 M' è più cara ancor di tè .

Mira &c.

parte .

Tigr. Seguitela , & Idaspe

Fin dentro alla Città ne scorti il passo ;
 Ahi sventurato , ahi lasso ,
 E vivo ancora , e spiro ,
 Or che da mè partita
 Con la mia Cleopatra è la miavita ?
 Mà che penso , che fò ? dunque fia vero ,
 Che nell' Armenia io torni
 A trar dolenti i giorni ,
 E che sicura in tanto , e facil preda ,
 Sì degna Amante al mio Rivale io ceda ?
 Ah nol farà : voglio tentar l'estrema
 Prova d' una gran fè , d' un grand' ardire
 Per confonder lo sdegno
 Di Mitridate , e se convien morire ,
 Di Cleopatra vuò morir più degno .

Più tiranna gelosia

Della mia

Chi mai vedrà ?

Sdegno , e amore

Affligge il core ,

E soffrendo un doppio male ;

L' Alma mia viver non sa .

Più &c.

S C E N A I V.

Clearte , e Tigrane .

Clea. **D**Ove così turbato
Movi , ò Tigrane , il passo ?
Cleopatra arrestar può un sol tuo cenno .

Tigr. Chi in libertà la pose
Ritenerla non sa .

Clea. Dunque fur vani ,
Signor , i prieghi tuoi ?
E sdegna la crudel restar frà noi .

Tigr. Clearte , indarno hò pianto , & hò pre-
Per ammollir quel core , (gato
Una virtude auftera
Lo hà reso cieco , e sordo al mio dolore :
Mà troncarò ben io
Alle mie pene il corso ,
Con far , che da me solo
Dipenda il mio soccorso .

Clea. Mà che farai ?

Tigr. Dentro il nemico Muro
Per angusto sentiero à mè sol noto
Condurrò le mie piante : à tè consegno
Le bellicose Squadre . E tù con esse ,
Dal Monarca adirato otterrai pace ,
Satollerà il suo sdegno il morir mio ,
Qui resta : Così voglio : Amico addio :
Ti basti di saper ,
Che posto in mio poter
E' il mio conforto,
E che trà le procelle ,

Ad onta delle stelle ,
Io miro il porto .

Ti basti, &c.

parte

Clea. Ferma , ferma Tigrane ,
Ferma , Signore : Ei vola :
Mà qual furor gli svelle
Dal crine i Lauri , e il tragge
A' rapir della Parca il colpo estremo ?
Ah , che à tutto il condanna
D' un disperato amor forza tiranna .

Alle scosse d' empia sorte ,
Se resiste unpetto forte ,
Vinto poi cede all' amor :
Col suo fato , alma costante ,
Sà lottar , mà resa amante
Perde al fine ogni vigor .
Alle &c.

S C E N A V .

Giardino d'Apamia .

Oronte , Apamia , e poi Arbante .

Oro. **A** Pamia .

Apa. **A** Oh giusti Dei !
Che vedo ? mio Germano ;
Priggionier più non sei .

Oro. Libero io son .

Apa. Chi ti sciolse il piede ?
Chi spezzò le inumane
Ritorte , che à mè l' Alma
Tennero pure avvinta ?

Oro. Fù Tigrane .

Apa. Tigrane ? E come ?

Oro. Egli non men cortese ,
Che forte , pria mi vinse
Con l'Armi sue , poi libertà mi rese ,
E l'odio in me quasi del tutto estinse .

Apa. Il generoso dono
Contro il mio pur combatte : mà già sposa
Di Mitridate io sono ,
Scostarfi dal suo core , il mio non osa :
Ei nel Tempio m' aspetta ,
Ove al nostro Imeneo
Fà preparar le Vittime , e le Tede ;
Colà n' andrò ben tosto , e tù ancor puoi
Portar colà sciolto da i lacci il piede .

Arb. Principessa t' inchino :
Mitridate il mio Rè ,
In cui fatta è Gigante
D' Amor la frenesia ,
Messaggier supplicante à voi m' invia .

Apa. Da me , che chiede ?

Arb. Se voi mi preparate
Il premio innante ,
Ve lo dirò .
Di felici novelle è Nuncio Arbante .

Apa. Dunque
Spiega ciò , che tù devi .

Arb. Vuole il Rè in questo punto ,
Che al Tempio andiate in fretta ,
Che per farvi Regina là vi aspetta .

Apa. M' eran noti i suoi sensi ;
Perciò : Al mio Prence , al mio Rè

Tù gli dirai ,

Ch' ora mi porto a' suoi vezzosi rai .

Arb. Ubidisco , e vi faccio riverenza ,
Mà della mancia

Me ne vado senza .

Oro. Germana , mentre il Cielo à tè destina
Dell' Asia il più bel Trono ,

Io già per mia Regina

T'inchino , e ti consiglio ,

Che la Ruota fissar di tua Fortuna

Sappi girando in dolci vezzi il ciglio .

Ap. Uniforme a' tuoi sensi

Sono anche i miei: Grazia, Bellezza, ed Arte

Saran l'Armi , onde spero

D'un Reggio petto conservar l'Impero .

Se in un bel viso

Lampeggia il riso',

Co' i dolci sguardi

Fulmina ancor :

Le parolette

Di vaga bocca ,

Son le faette ,

Che all' Alme scocca

L'arco d'Amor .

Se in &c.

parte .

Oro. Ecco d'Apamia in fronte

Il Diadema di Ponto, e tù sei solo

A non goder della sua sorte Oronte?

Ah , che all'altrui gioir cresce il tuo duolo ;

Se in Colei , che ti toglie

Un Rival fortunato , perdi insieme ,

E di regnare , e di goder la speme .

Se ogn'or di pena in pena
 Hà l'Alma da passar ,
 Morendo al suo penar
 Meglio è dar fine ;
 Mà se l'altrui virtute
 Cagion delle cadute
 La gloria hà da restar di mie ruina ,
 Se ogn'or &c.

S C E N A VI.

Partè interiore del Tempio di Giove con l'Altare d'Imeneo , Vasi, Vittimari, & Istromenti di Sacrificio .

Mitridate con accompagnamento di Guardie, Sattrapi, e Sacerdoti, e poi Oronte .

Mit. **F** Idi Vassalli miei , già ben v'è noto ,
 Che una perfida Figlia
 Toltasi à mè , tolse per voi la speme
 Di venerar su'l Trono
 Gli avanzi del mio sangue :
 Oggi al Talamo eccelso
 Apamia hò destinato ;
 Ella i Prencipi à voi , darà à mè figli
 Di ereditar ben degni
 Il mio Core , il mio Scettro, i miei configli ;
 Or quì si chiami .

Oro. Sire , alle tue piante

Mit. Oronte , à tempo giungi :
 Mà come dal poter de' miei Nemici
 Uscir ti fà permesso ?

Oro. Mi diede libertà Tigrane istesso .

Mit. Raddolcire il mio sdegno

Così fors' egli crede ;

Mà con forza tiranna

La Figlia mi ritiene .

Oro. Amor l'inganna .

S C E N A V I I .

Apamia , e li medesimi .

Ap. **A** Tuoi sovrani cenni
Eccomi obbediente .

Mit. A regnar meco ,

E non ad ubidir, Bella ti eleffi :

Al Talamo , & al Trono

Mio vanto fia l'averti per compagna ;

Quando in amor , solo tuo Servo sono :

Vieni , ò Bella , che Regina

Già t'inchina

Il mio Regno , & il mio Cor :

E il mio Cor, che fa Regnante,

Fatto Amante

Ora è Servo del tuo Amor .

Vieni &c.

S C E N A V I I I .

Arbante , Cleopatra , e li medesimi .

Arb. **A** Llegrezza , allegrezza , allegrezza .

Mit. Di qual fausta novella

Apportator qui giungi?

Arb. Cleopatra , Signor

Mit. Di chi tù parli ?

Arb. Tua figlia

Ap. Che sarà ?

Oro. Nuova speranza

In mè risorge .

Arb. Eccola , che quì viene :

Cleo. Padre , Signor , io torno

Mit. Torni à pagar le meritate pene
Del tuo grave fallir ?

Cleo. Da tè partita ,

Mal grado mio ; di mio voler quì torno ,

Nè questa , che tù chiami

Colpevol fuga , à mè recar può scorno :

Spinto da cieco affetto

Errò solo Tigrane ; & è rigore

Volermi Rea , quando Innocente io sono .

Mit. La man porgi ad Oronte , e ti perdono .

Cleo. Sire , sia con tua pace ,

Doppo tanti fervigj , e doppo il grande ,

Che in rimandarmi al Padre

Mi diè del tuo rispetto ultimo segno ,

D'un' alto guiderdon Tigrane è degno .

Ap. Quale ardir !

Or. Qual costanza !

Mit. Io non ti chiedo

Le sue discolpe , mà ubidir t'impongo

Del tuo Rè , del tuo Padre il giusto impero .

Cleo. Oh Rè crudele ! oh Genitor severo !

Padre , ahi come

Sì bel nome

Nel tuo sen forza non hà ?

Sei mio Rè , mà non Tiranno

E s'è

E s'è giusto in mè l'affanno ,
Deve in tè destar pietà .

Padre , &c.

Mitr. In van pietà mi chiedi ,
In van Padre mi chiami ;
Fammi scorgere in tè prima la Figlia ,
Se Padre aver mi brami ;
Ubbidisci : ad Oronte
Porgi la mano .

Cleo. Uccidimi , ò dolore .

Mitr. Se ad ubbidir più tardi ,
Tù quì dell' ira mia

S C E N A IX.

Tigrane , e li medemi .

Tigr. **F** Erma , ò Signore .

Oro.)
Ap.) Oh Dei ! che miro

Cleo. Ahi vista !

Già dolce , & or penosa .

Mitr. E tanto ardisci ancor ?

Tigr. La Fè di Sposa

Mi giurò Cleopatra , e tù non puoi
Stringerla ad altro Amante fin ch' io viva ;
Da giuramenti suoi

Col mio morir vengo à disciorla : E' questa
Di porla in libertà l'unica strada :

A tè la spiano io stesso ,

Con levarti il timor della mia spada :

Mit. Sì sì morrai : ben giusta

Fors'è

Fors'è, che sia tua morte ,
 Se à cercarla tù stesso il Ciel ti guida
 Per pagar con la vita il tradimento ;
 Olà : mora costui .

Cleo: Solo non mora ,
 E se di fangue hai sete ,
 Ben poi versar quel della Figlia ancora .

Ap. Che costanza !

Oro. Che amor !

Tigr. Traditore Tigrane ?

Io , che per Cleopatra à tè pur figlia ;

Mi tolsi al Padre , e al Regno ;

Io , che ignoto Guerriero

Cinsi per tè la spada, e in mezzo all'armi

Ti mietei mille palme ;

Io , che gionto al comando

Delle tue Squadre ,

Gettai fasci di lauro à piè del Trono ?

Io , che vinta la Regia

Stringendo in mia balia tutto il tuo fato ;

Ti resi il Soglio , e solo

Cleopatra mi tolsi ;

Mà come à te la tolsi ? à mè la tolsi ;

E vinto da' suoi prieghi ,

A tè la resi ad onta del mio amore .

Traditore Tigrane ? Io Traditore ?

Rileva sì , ò Monarca ,

Queste cifre , ch' hò in petto :

Son marche d'ignominia , ò pur d'onore ?

Traditore Tigrane ? Io Traditore ?

Nò , nò , mio Bene , *à Cleop.*

Lascia di aggionger pene alla mia morte :

Net

Nel renderti compagna alla mia sorte ,
Mi farebbe il morir troppo tormento .

Mit. Qualche pietà nascermi in petto io sento:

Tigr. Svena , ò Monarca ,

Cleo. Svena

Tigr.) *n* 2 Un' amor, che t'offende.

Cleo.) (s'arrende.

Oro.) *a* 2 Hà ben di ghiaccio il cor chi non

Ap.)

Oro. Sire , per mia cagione

Incrudelir non dei col proprio sangue ,

Nè con quel d'un' Eroe , che tante volte

Per tè lo sparse , e t'inaffiò gl'allori :

Cleopatra io gli cedo ,

Cede il mio affetto a i lor più giusti amori .

Ap. Signor , di questo giorno ,

Che , tua mercè , sì lieto per mè splende ;

Ombra funesta il bel seren non tolga ,

E quel nodo , che stringe

Un così fido amor , tua man non sciolga ;

Mà cada al suo bel foco ogn'odio estinto .

Mit. Bella , non più ; son vinto :

Figlia , Prencipe , Amici ,

Che parte aveste in tranquillar quest' alma ,

Sù la tomba del pianto

Rinasca il riso , e splenda

Di Reale Imeneo la doppia face .

Ap. E d'etereo fulgor le Tede accenda ;

Cleo. Padre , lascia , che imprima

Baci d'ossequio alla tua man Reale :

Tigr. Magnanimo Regnante ,

Lascia , ch' umile , e chino

Baci sù la tua destra il mio destino .

Mit. Gran Rè ti abbraccio, e tù mia Figlia im-
Quella destra sublime . (palma

Cleo.)
Tigr.) Per soverchio gioir languisce l'Alma .

Tigr. Mà Clearte

Mit. Non più ,

Si richiami alla Corte ,

E torni del suo Rè grato all'aspetto .

Ap. Prencipi à voi mia fede eterna impegno .

Oro. Vostra eccelsa virtude

Dell'amor mio trionfa .

Ap. E del mio sdegno :

Stringa amor , e la gloria il nostro laccio .

Mit.)
Ap.) a 2 Mio cor ti annodo .

Cleo.)
Tigr.) a 2 Idolo mio t'abbraccio :

Ap.)
Cleo.) a 2 Già che al sen ti stringo , ò caro ;

Mit.)
Tigr.) a 2 Già che al sen Bella ti annodo

A 4 Non hà il cor più che bramar .

Cleo.)
Tigr.) a 2 Porti il Sol raggio più chiaro ,

Mit.)
Ap.) a 2 Sparga il Ciel più lampi intorno ,

A 4 Sì bel giorno à serenar .

Mio cor &c.

FINE DEL DRAMA .